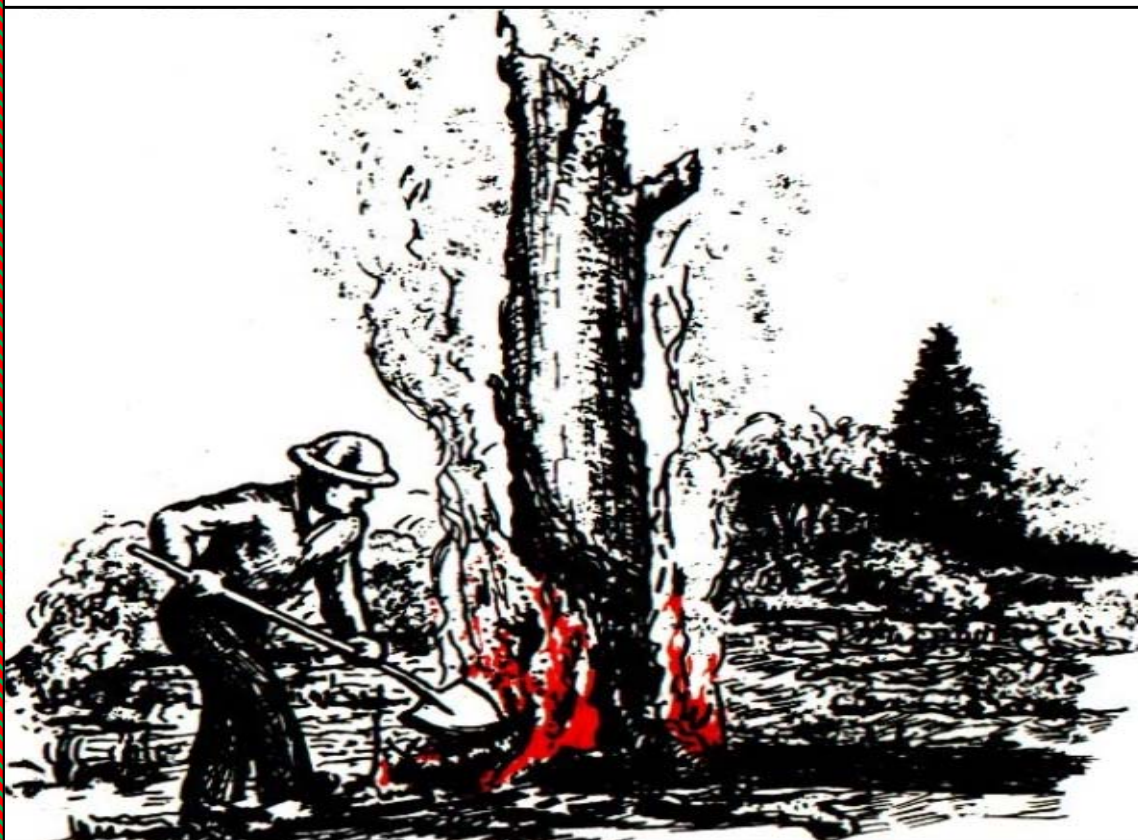




PROVINCIA DI MATERA

PIANO OPERATIVO E DI
COORDINAMENTO
ANTINCENDIO BOSCHIVO



ORGANISMI COINVOLTI

- VOLONTARI DELLE ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE
- ASSOCIAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE DEI COMUNI DI BERNALDA, PISTICCI, SCANZANO, POLICORO E NOVA SIRI
- SOCIETÀ ITALIANA DI SALVAMENTO
- COMITATO PROVINCIALE DI CROCE ROSSA ITALIANA

Progettazione e Coordinamento

Dr. For. Rocco Luigi Capobianco

Il Dirigente del Settore

Dr. For. Enrico De Capua

PREMESSA

Ogni anno durante la stagione estiva, il sistema regionale delle aree protette è sottoposto al rischio incendi boschivi, una piaga che interessa sempre maggiori porzioni del nostro territorio protetto con un incommensurabile danno al patrimonio naturale.

Di fronte ad un'emergenza così grave e di tali proporzioni appare chiaro la necessità di porsi anche il problema di come possiamo dare un contributo attivo alla tutela del "nostro" territorio, attraverso interventi concreti contro gli incendi, per garantire una corretta e responsabile fruizione delle aree protette.

La legge quadro in materia di incendi boschivi, la 353/2000, pone una particolare attenzione alla promozione e incentivazione delle attività di previsione e prevenzione degli incendi. Attraverso questa legge sono state introdotte alcune importanti novità predisponendo iniziative per una gestione organica degli interventi e delle azioni con lo scopo di diminuire radicalmente le cause d'insorgenza degli incendi.

Il presente "Piano operativo e di coordinamento antincendio boschivo" rappresenta lo strumento attuativo della "Programmazione sul rischio incendi nelle aree SIC e ZPS della fascia ionica: interventi e misure di prevenzione 2008" voluto dall'Assessorato all'ambiente della Provincia di Matera nella persona dell'Assessore Francesco Labriola, e redatto dal Dott. Rocco Luigi Capobianco e dal Dott. Enrico De Capua. L'iniziativa è stata finanziata dal Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Basilicata.

Il Piano viene redatto al fine di assicurare una corretta organizzazione delle componenti coinvolte nell'attività di avvistamento e primo intervento degli incendi boschivi.

Oltre alle attività di logistica, questo documento prende in esame tutti gli aspetti legati all'attività di prevenzione degli incendi come la manutenzione dell'equipaggiamento e delle attrezzature per il controllo degli incendi. Una efficace azione iniziale di attacco all'incendio non è il risultato di una improvvisazione; essa richiede:

1. che l'attrezzatura sia pronta in ogni momento;
2. che si sappia esattamente dove andare e come andarci ;
3. che si raggiunga il luogo rapidamente, con sicurezza e con l'attrezzatura adatta;
4. che l'incendio sia affrontato energicamente, finché è ancora circoscritto.

Le attività che saranno sviluppate in questo progetto saranno condotte in piena collaborazione e supporto con il Corpo Forestale dello Stato, i Vigili del Fuoco, le squadre A.I.B. della Provincia di Matera e le squadre di Avvistamento Incendi dell'APEA (Progetto Vie Blu).

DESCRIZIONE GENERALE DELLE ATTIVITA'

Le attività previste dal presente piano prevedono:

- l'avvistamento degli incendi boschivi su tutta la pineta della fascia ionica, nonché la rilevazione e il controllo di tutti gli "altri" incendi come quelli derivanti da normali pratiche colturali (bruciatura delle stoppie) sulle superfici in immediata continuità e/o limitrofe alle aree boscate, da terra e da satellite.
- il pattugliamento a piedi e con mezzi delle superfici boscate al fine di rilevare possibili situazioni predisponenti eventuali inneschi di incendio (Es. accensione di fuochi per Pic-Nic nelle aree boscate, presenza di rifiuti in vetro ecc.);
- controllo e sorveglianza su eventuali accessi con mezzi a motore all'interno delle superfici boscate;
- attività di sensibilizzazione dei turisti in merito alle prescrizioni e gli accorgimenti da adottare nelle aree protette con la distribuzione di materiale informativo;
- primo attacco ad incendi di piccole dimensioni e nelle prime fasi di sviluppo, sui quali è possibile intervenire da terra con i mezzi in dotazione (vanghe, rastrelli e flabelli);
- individuazione e comunicazione delle coordinate geografiche di eventuali incendi con l'indicazione della tipologia di vegetazione interessata, della presenza o meno di vie di accesso per i mezzi di soccorso, della presenza di vie di fuga per la popolazione turistica, dell'entità dell'incendio e stima dell'area già percorsa dal fuoco;
- collaborazione alle fasi di spegnimento (per i soli volontari abilitati al servizio A.I.B) e alle fasi di bonifica dell'incendio con il Corpo Forestale dello Stato, i Vigili del Fuoco e le Squadre AIB della Provincia di Matera;
- supporto sanitario (svolto dalla Croce Rossa Italiana) alle attività di spegnimento incendi (ustioni, traumi causati dall'intercettazione accidentale di acqua lanciata dai mezzi aerei, asfissia e intossicazione da fumi, ecc.)

I DATI DEL FENOMENO INCENDI BOSCHIVI

Ad integrazione dei dati statistici inerenti il fenomeno incendi boschivi nella Regione Basilicata riportati nel Piano Antincendio Regionale 2006-2008, di seguito si fornisce il quadro relativo fino all'anno 2006.

Gli incendi che globalmente sono stati registrati nella Regione Basilicata nel corso del 2006 sono stati 153 ed hanno interessato una superficie forestale di circa 562 ettari.

Il dettaglio degli eventi relativi al periodo 2001-2006, è evidenziato nella tabella sottostante nella quale l'entità del fenomeno è ripartito per anno e per tipologia di superficie percorsa da incendio:

Anno	Numero incendi	Superficie boscata percorsa dal fuoco	Superficie non boscata percorsa dal fuoco	Superficie Totale percorsa dal fuoco	Superficie media per Incendio
		(Ha)	(Ha)	(Ha)	(Ha)
2001	280	2.340,84	2.653,83	4.994,67	11,28
2002	139	471,42	627,63	1.099,05	7,75
2003	268	632,60	1.016,48	1.649,07	3,57
2004	217	360,73	801,28	1.162,02	3,00
2005	196	656,13	538,56	1.194,69	5,24
2006	153	561,93	504,83	1.066,76	6,97
Totale	1253	5.023,65	6.142,61	11.166,26	8,91

Per quanto attiene l'evoluzione temporale del fenomeno, agosto è stato il mese più difficile (46 incendi per circa 261 ettari di superficie), mentre la concentrazione prevalente del fenomeno si è registrata nelle ore diurne centrali (11-16 con il 66% degli incendi) e con punte massime intorno alle ore 14 e frequenze abbastanza sostenute nelle prime ore successive. I valori minimi si sono verificati nella notte e nelle prime ore del mattino.

Mese	Numero incendi	Superficie boscata percorsa dal fuoco (Ha)	Superficie non boscata percorsa dal fuoco (Ha)	Superficie Totale percorsa dal fuoco (Ha)	% numero incendi
Febbraio	4	7,49	0,20	7,69	2,61%
Marzo	2	2,00	0,50	2,50	1,31%
Aprile	11	13,60	5,07	18,67	7,19%

Maggio	1	0,45	0,00	0,45	0,65%
Giugno	15	27,52	51,07	78,60	9,80%
Luglio	28	113,18	90,96	204,14	18,30%
Agosto	46	260,96	253,47	514,43	30,07%
Settembre	31	82,68	63,60	146,28	20,26%
Ottobre	5	2,40	13,55	15,95	3,27%
Novembre	7	4,35	5,40	9,75	4,58%
Dicembre	3	47,30	21,00	68,30	1,96%
TOTALE	153	561,93	504,83	1.066,76	100%

Gli incendi che hanno interessato globalmente superfici boscate di maggiori dimensioni si sono registrati nei Comuni di Melfi e Tolve per la provincia di PZ con, rispettivamente, 63 e 37 ha, mentre nella provincia di MT i comuni con la maggior superficie boscata percorsa dal fuoco sono stati, su tutti, Montalbano Jonico e Pisticci. Dalla tabella sotto riportata risulta che l'Ente delegato maggiormente colpito per numero di incendi nell'anno 2006 è l'Amministrazione Provinciale di Matera con una superficie totale percorsa da incendio pari a 473,46 ha. In termini di superficie boscata percorsa da incendio alla Amm.ne Provinciale di Matera, con 261,36 Ha, segue la Comunità Montana del Vulture con circa 80 Ha. Nel valutare questi dati non si può prescindere, in ogni caso, dall'estensione e dall'indice di boscosità delle Comunità Montane; è chiaro, infatti, che i territori con una superficie maggiore e un alto indice di boscosità sono maggiormente colpiti.

ENTE	Superficie TOTALE percorsa dal fuoco (Ha)	Superficie BOSCATI percorsa dal fuoco (Ha)	Superficie NON BOSCATI percorsa dal fuoco (Ha)
Amm.ne Prov.le Matera	473,46	261,36	212,11

RICHIAMI DEI RIFERIMENTI NORMATIVI D'INTERESSE

Legge Regionale n. 13 del 22 febbraio 2005

ARTICOLO 4

Dichiarazione del periodo di grave pericolosità

1. La Regione Basilicata, con decreto del Presidente della Giunta Regionale, dichiara ogni anno il periodo di grave pericolosità di incendi, che di norma va dal 1 luglio al 15 settembre. Particolari condizioni atmosferiche, acquisite da strutture pubbliche a ciò preposte e su proposta degli Uffici Regionali incaricati al coordinamento antincendio, possono portare ad anticipare o posticipare tale periodo.

2. Della dichiarazione del periodo di grave pericolosità di incendi è data ampia diffusione mediante i più vari sistemi di informazione.

ARTICOLO 5

Catasto degli incendi boschivi e cartografia delle aree incendiate

1. La Regione Basilicata costituisce, d'intesa con i Comuni e gli Enti Delegati, il catasto delle aree boscate e dei pascoli percorsi dal fuoco, secondo le modalità previste dall'articolo 10, comma 3 della L. 353/2000, e predisponde la cartografia delle aree incendiate.

2. Il catasto è redatto sulla base di standard procedurali definiti nel PAR.
3. Il catasto è aggiornato annualmente ed è trasmesso in copia al Ministero dell'Ambiente entro i limiti prescritti dalla legge 353/2000, dandone la più ampia diffusione pubblica.

ARTICOLO 7

Divieti, prescrizioni, deroghe e cautele per l'accensione di fuochi nei boschi

1. Nel territorio della Regione Basilicata è fatto divieto:

- a. bruciare gli arbusti e le erbe lungo le strade comunali, provinciali, statali, le autostrade e le ferrovie, salvo l'abbruciamento per interventi di prevenzione antincendio eseguiti esclusivamente dagli Enti di cui al punto 1. del successivo Art. 8;
- b. usare in bosco apparecchi che producono faville o braci;
- c. gettare sigarette o sigari accesi o compiere altre operazioni che possono provocare incendi;
- d. abbandonare rifiuti nei boschi;
- e. usare il fuoco per l'eliminazione dei rifiuti in discarica.
- f. esercitare il pascolo per dieci anni nei boschi percorsi da fuoco;
- g. esercitare la caccia per dieci anni nei boschi percorsi da fuoco;
- h. destinare i boschi ed i pascoli percorsi da fuochi ad uso diverso da quello preesistente alla data dell'evento per almeno quindici anni. E' comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente;
- i. realizzare, nelle aree percorse da fuoco, edifici, nonché strutture e infrastrutture da destinare ad insediamenti civili o ad attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data antecedente l'incendio e in conformità agli strumenti urbanistici vigenti a predetto evento, la relativa autorizzazione o concessione;
- l. intervenire nei boschi percorsi da fuoco con risorse pubbliche per attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale per cinque anni, salvo autorizzazione del Ministero dell'Ambiente, per le aree naturali protette di competenza nazionale, e della Regione, per le altre aree, esclusivamente per situazioni accertate di dissesto idrogeologico e di tutela di significativi ambienti naturali e paesaggistici.

2. Sono ammesse deroghe ai divieti del comma 1., valide solo dall'alba al tramonto e nelle giornate senza vento, per:

- a. l'accensione di fuochi nelle aree appositamente attrezzate, con focolai fissi e parascintille, per attività turistico-ricreative con l'obbligo dello spegnimento totale prima di abbandonare l'area;
- b. l'eliminazione mediante abbruciamento di eventuali residui vegetali provenienti da lavori selvicolturali eseguito da idoneo personale impiegato nei cantieri forestali. Tale pratica dovrà essere preferibilmente sostituita dalla triturazione in situ del materiale e suo successivo spandimento sul terreno;

- c. l'uso di fuoco controllato o prescritto (prescribed burning) e il controfuoco utilizzato durante gli incendi per evitare il propagarsi dell'incendio, e per la pulizia dei viali parafuoco deve essere eseguito da personale addetto ai cantieri forestali ed idoneo a tali pratiche. Nel P.A.R andranno inserite e dettagliatamente descritte apposite norme che regolino tali operazioni.
3. E' fatto obbligo a chiunque provveda alla accensione di fuochi, di cui al comma 2., procedere all'accensione solo dopo aver preventivamente messo in atto gli accorgimenti necessari ad isolare il fuoco ed eventualmente a contrastare la propagazione dello stesso.
 4. Il personale addetto potrà allontanarsi solo a completo spegnimento del fuoco e delle braci.
 5. Per la esecuzione di fuochi pirotecnici, anche nel periodo di grave pericolosità di incendio, ci si dovrà munire di apposita autorizzazione rilasciata dal Comune interessato, previo parere del Comando Stazione del C.F.S. competente territorialmente, fermo restando che dovranno essere messi in atto, d'intesa con gli Enti Delegati, tutti gli accorgimenti per impedire lo svilupparsi ed il propagarsi degli incendi.

ARTICOLO 8

Misure precauzionali

1. Le Società Ferroviarie, l'ANAS, la Società Autostrade, le Province, i Comuni, i Consorzi di Bonifica e le Comunità Montane, lungo le tratte di rispettiva competenza devono provvedere, prima del dichiarato periodo di grave pericolosità di incendio, alla pulizia delle banchine, delle cunette e delle scarpate mediante la rimozione della vegetazione secca, prioritariamente sui tratti confinanti con boschi o con le aree suscettibili di propagazione del fuoco a boschi limitrofi.
2. I proprietari o i conduttori privati di boschi, che effettuano operazioni selvicolturali, devono asportare il materiale vegetale di risulta, possibile causa di provocazione e propagazione d'incendi boschivi.
3. I residui della potatura delle coltivazioni legnose possono essere bruciati se disposti in cumuli ed in aree sgombrere da piantagioni e distante da boschi.
4. I Comandi Militari sono tenuti, nell'allestimento dei campi e nell'effettuare le esercitazioni a fuoco, ad adottare tutte le necessarie precauzioni per prevenire gli incendi boschivi.
5. I rifornitori e depositi di carburante, di legname o di altri materiali infiammabili, posti al di fuori dei centri abitati, dovranno rispondere alle norme e ai criteri cautelativi di sicurezza e dovranno essere muniti delle autorizzazioni previste dalla normativa vigente, ivi comprese quelle relative alla prevenzione incendi; i relativi proprietari e gestori dovranno, prima del periodo di grave pericolosità di incendi, realizzare una fascia parafuoco costituita da terreno privo di vegetazione, la cui larghezza minima dovrà essere di almeno 10 mt. Ove ciò non sia possibile si dovrà provvedere in alternativa al mantenimento di una cotica erbosa verde con frequenti ed abbondanti annaffiature. Nella larghezza delle fasce di protezione potranno essere ricomprese strade, strutture sportive, muri di cinta, fabbricati, etc.
6. I proprietari o gli amministratori degli insediamenti turistico-residenziali, i proprietari, i gestori ed i conduttori di campeggi, villaggi turistici ed alberghi ubicati all'interno dei boschi o ad essi limitrofi dovranno, prima del periodo di grave pericolosità di incendi, realizzare una fascia parafuoco costituita da terreno privo di vegetazione, la cui larghezza minima dovrà essere di almeno 10 mt. Ove ciò non sia possibile si dovrà provvedere in alternativa al mantenimento di una cotica erbosa verde con frequenti ed abbondanti annaffiature. Nella larghezza delle fasce di protezione potranno essere ricomprese strade, strutture sportive, muri di cinta, fabbricati, etc..
7. Per i tagli boschivi ci si deve attenere alle vigenti prescrizioni del Regolamento sulle "Norme per il taglio dei boschi in assenza dei Piani di Assestamento Forestale".

ARTICOLO 9

Brucciatura delle stoppie

1. La bruciatura delle stoppie, salvo quanto diversamente disposto ai successivi punti 10 e 12, deve essere effettuata non prima del 15 luglio, nei comuni fino a 500 metri sul livello del mare, e non prima del 31 luglio, nei comuni con altitudine superiore.
2. Il processo di bruciatura, dall'accensione fino allo spegnimento di ogni forma di combustione, deve essere seguito costantemente dal proprietario o conduttore del fondo, coadiuvato da idoneo personale.
3. Su tutto il territorio regionale la bruciatura delle stoppie deve essere effettuata esclusivamente di mattina, con

accensione non prima delle ore 4,00 e totale spegnimento entro le ore 10,00, e in condizioni atmosferiche normali e prive di vento.

4. Il proprietario o conduttore dei terreni interessati alle operazioni di bruciatura delle stoppie ha l'obbligo di inviare apposita comunicazione al Comando Forestale dello Stato competente territorialmente, almeno 5 giorni prima dell'inizio della bruciatura, indicando la persona responsabile delle operazioni e l'esatta ubicazione del fondo.

5. Nel caso in cui ciò non avvenga l'interessato è obbligato a darne tempestiva comunicazione al Comando Forestale interessato ed in caso di nuova data l'interessato è tenuto a inoltrare una ulteriore comunicazione.

6. Il proprietario o conduttore del fondo, nel quale sono presenti stoppie, deve, entro e non oltre 10 giorni dalla conclusione della fase di raccolta, eseguire una precesa lungo il perimetro consistente nella lavorazione di una fascia di terreno larga dai sette ai dieci metri, che non presenti residui o stoppie affioranti.

7. La precesa perimetrale è ridotta a cinque metri nel caso in cui l'estensione della superficie interessata è inferiore ad un ettaro.

8. La precesa è ridotta a cinque metri, qualunque sia l'estensione del fondo e limitatamente alla linea di confine, nel caso di superfici contigue ad altre condotte da soggetti anch'essi obbligati alla realizzazione della precesa.

9. La larghezza della precesa deve essere compresa fra dodici e quindici metri, qualunque sia l'estensione del fondo, lungo i confini che distano meno di cento metri da superfici boscate, rimboschite, cespugliate, a macchia mediterranea, a coltura arborea, nonché da terreni incolti o adiacenti ad autostrade, superstrade, strade o ferrovie e da centri e nuclei abitati.

10. I sindaci, con propria ordinanza e nei propri comuni, possono:

- a. posticipare, per un periodo di venti giorni, le date di inizio della bruciatura, di cui al precedente punto 1;
- b. consentire, laddove normalmente sono praticate le colture intercalari estive, l'anticipo della bruciatura delle stoppie per un massimo di 15 giorni rispetto ai tempi previsti al precedente punto 1, su esplicita e comprovata richiesta del proprietario o del conduttore del fondo interessato.

11. L'ordinanza sindacale è trasmessa per opportuna conoscenza a tutti gli enti ed organismi preposti all'antincendio, competenti per territorio e così come individuati dalla presente legge, almeno dieci giorni prima dei nuovi termini stabiliti.

12. Il Presidente della Giunta Regionale, con proprio decreto, può variare i termini temporali della bruciatura, sull'intero o su parte del territorio regionale, per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali, climatiche, che risultino favorevoli allo sviluppo e propagazione degli incendi.

ARTICOLO 13

Vigilanza

1. La vigilanza sull'applicazione della presente legge è affidata [al Corpo Forestale dello Stato](*), alla Polizia Provinciale, alla Polizia Municipale e Rurale, alle Guardie Ecologiche Volontarie, [a tutte le Forze dell'Ordine e di Pubblica Sicurezza.](*)

PERIODO DI ATTIVITA'

Le attività di avvistamento e primo intervento sugli incendi boschivi sarà condotto a decorrere dal 1° luglio 2008 fino al 30 settembre 2008.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELLE AREE D'INTERVENTO

Gli interventi previsti nel presente programma sono indirizzati alla salvaguardia delle aree SIC (Sito di Importanza Comunitaria) presenti lungo tutta la fascia ionica. Nello specifico in quest'area sono presenti 4 siti SIC oltre alla Riserva Naturale di Bosco Pantano di Policoro.

COSTA IONICA FOCE AGRÌ	Superficie (ha) 659
N° Progressivo Regione 39 Codice Natura 2000 IT9220080	Tipo Sito B Regione biogeografica Mediterranea
COSTA IONICA FOCE BASENTO	Superficie (ha) 499
N° Progressivo Regione 40 Codice Natura 2000 IT9220085	Tipo Sito B Regione biogeografica Mediterranea
COSTA IONICA FOCE BRADANO	Superficie (ha) 467
N° Progressivo Regione 41 Codice Natura 2000 IT9220090	Tipo Sito B Regione biogeografica Mediterranea
COSTA IONICA FOCE CAVONE	Superficie (ha) 433
N° Progressivo Regione 42 Codice Natura 2000 IT9220095	Tipo Sito B Regione biogeografica Mediterranea

Tutti i siti sono caratterizzati dalla presenza di una costa sabbiosa costituita da sedimenti siliceo-calcarei del quaternario con apporti di argilla e limo nei pressi della Foce. Clima mediterraneo semi-arido. Sono particolarmente rappresentativi i popolamenti vegetali psammofili retrodunali di costa bassa e di acque salmastre di bassure. I nuclei di Ginepro hanno significato di popolamenti residuali. Importante sito di sosta per l'avifauna migratoria. La linea di costa è soggetta a forte arretramento per fenomeni erosivi compromettendo la vegetazione psammofila. Sono particolarmente deleterie le estrazioni in alveo di Materiali inerti. L'80% della proprietà delle Aree SIC è di tipo pubblico, la restante parte privata. Tutte e quattro le aree SIC sono costituite da rimboschimenti di conifere. I rimboschimenti litoranei della Provincia di Matera si estendono tra il confine con la Provincia di Taranto e quello della Provincia di Cosenza, per una lunghezza di circa 26 Km ed una

superficie totale di circa 1700 ettari. Le specie arboree maggiormente impiegate furono il pino d'Aleppo, il pino domestico, il pino marittimo, gli eucalitti (*E. camaldulensis*, in prevalenza), il cipresso comune e il pino delle canarie.

Operativamente la fascia ionica è stata suddivisa in 5 settori di competenza, ognuno ricadente nei limiti amministrativi del comune di appartenenza:

- Bernalda con la sua frazione di Metaponto;
- Pisticci;
- Scanzano;
- Policoro;
- Nova Siri.

Dalla cartografia allegata al presente Piano è possibile individuare i limiti amministrativi dei 5 settori di competenza, nonché l'individuazione dei percorsi preferenziali di pattugliamento e la collocazione delle postazioni fisse del servizio avvistamento e del soccorso sanitario della Croce Rossa Italiana.

TECNICHE D'INTERVENTO

L'avvistamento e la segnalazione consistono nell'individuare e riferire la presenza di incendi. L'avvistamento da osservatori terrestri dovrà essere fatto da volontari in grado di leggere bene carte topografiche, di usare eventualmente la radio e la bussola e di ragionare con calma. E' essenziale che la persona incaricata conosca la zona ed i nomi delle località che ha sott'occhio. Pertanto deve studiare il territorio, finché ne conosca tutte le caratteristiche, ivi comprese quelle concernenti depositi d'acqua, pozzi e sorgenti. Avere acqua a disposizione significa avere già in partenza buone possibilità di successo nell'intervento antincendio. Per tale motivo, la persona eventualmente preposta all'avvistamento e segnalazione deve essere perfettamente a conoscenza dei depositi d'acqua, delle sorgenti, dei pozzi ubicati nel comprensorio di competenza. Deve essere capace di individuare accuratamente sulla carta e descrivere con il nome locale ogni punto caratteristico dell'area; di conseguenza deve anche fare attenzione a tutti gli eventuali " falsi fumi " che possano costituire una fonte di inganno, quali rocce grigie e polvere di strada. Altri fumi non costituiranno ragione di allarme e cioè fumi permanenti o periodici provocati da impianti industriali, depositi di immondizie, case, campeggi, ferrovia, od altre attività. Quando un uomo vede quello che sembra essere un incendio deve decidere, in base a quanto sopra detto, se e' un fumo vero o falso. Nel caso sia vero, deve decidere se puo' costituire ragione di allarme; questa decisione deve essere presa rapidamente e le conclusioni altrettanto rapidamente trasmesse; in caso di dubbio e' preferibile fare la segnalazione piuttosto che lasciare ingrandire un incendio sulla cui consistenza iniziale si avevano dei dubbi. Le cose da segnalare sono:

- 1) punto di osservazione;
- 2) azimut (angolo orizzontale) ;
- 3) angolo verticale (quando la segnalazione e' fatta da un osservatorio attrezzato) ;
- 4) collocazione rispetto alle caratteristiche locali del paesaggio;

- 5) oggetto che brucia;
- 6) aspetto del fumo;
- 7) direzione ed intensita' del vento;



- 8) distanza del fuoco;
- 9) superficie stimata dell'incendio;
- 10) ubicazione del fuoco in comune o frazione;
- 11) momento d'origine del fuoco (ove possibile) ;
- 12) momento in cui e' stato individuato;
- 13) momento in cui viene segnalato.

Il primo segnale che si manifesta è il fumo, sia che sia avvistato da un passante, sia che venga segnalato da un punto di avvistamento da una pattuglia. Dalle sue

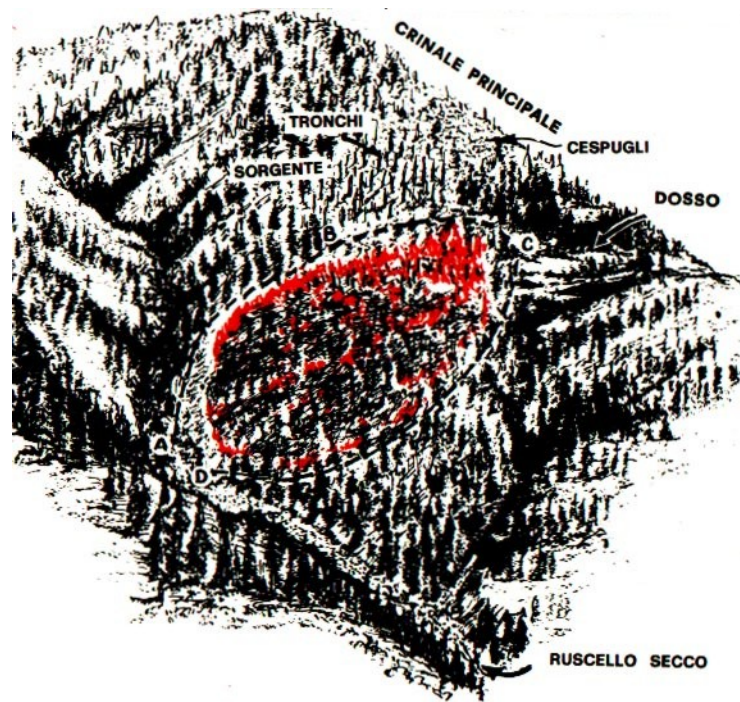
caratteristiche possiamo desumere il tipo di evento che dovremo fronteggiare. Può essere utile lo schema seguente:

FUMO BIANCO = Vegetazione erbacea in fiamme; l'incendio interessa flora erbacea secca. Può trattarsi di un campo di stoppie o di un pascolo. C'è il rischio di un'estensione a complessi boscati o cespugliati. FUMO ROSSICCIO = Arbusti in fiamme; l'incendio sta percorrendo una zona cespugliata. Oppure sta lambendo i margini di un bosco.

FUMO MARRONE SCURO = Bosco in fiamme; l'incendio ha raggiunto la chioma degli alberi.

FUMO NERO = Incendio di prodotti derivati da petrolio; in genere bruciano copertoni e rifiuti ad alto contenuto di materie plastiche. C'è il rischio che possa estendersi alla vegetazione erbacea e, quindi, a cespugliati e bosco.

In generale, la colorazione rossiccio brunastra del fumo dipende dalla concentrazione di vapore acqueo e sostanze resinose nei tessuti fogliari. Tali elementi vengono persi nelle piante che hanno concluso il loro ciclo vegetativo annuale nella stagione estiva e, di conseguenza, i prodotti volatili della combustione saranno di colore chiaro. Le essenze sempreverdi e la vegetazione decidua, nel periodo di rischio manterranno, viceversa, le resine e la concentrazione di liquidi, conferendo al fumo tonalità di colore più scuro



Per la lotta antincendio ogni persona incaricata di combattere un incendio deve tenere presenti le regole che seguono:

- 1) tenersi informato sulle condizioni e previsioni del tempo;
- 2) essere costantemente informati sul comportamento dell'incendio;
- 3) agire in conformita' al comportamento attuale e previsto dell'incendio;
- 4) avere zone di sicurezza per ognuno e farle conoscere ;
- 5) mettere degli osservatori in caso di pericolo;
- 6) essere veloci, mantenere la calma, pensare chiaramente ed agire con decisione;
- 7) tenersi in contatto con gli altri compagni, con il capo e con le forze ausiliarie;
- 8) dare istruzioni chiare e precise ed assicurarsi che siano capite bene;
- 9) controllare sempre gli uomini della squadra;
- 10) combattere l'incendio energicamente ma guardare prima di tutto alla sicurezza personale.

Gli incendi piccoli presentano gli stessi problemi di soppressione e richiedono le stesse operazioni dei grandi incendi. La soppressione efficace dei piccoli incendi comprende le seguenti fasi: avvicinamento, scelta del luogo dove preparare la linea di controllo, preparazione della linea stessa, estinzione completa, controllo del luogo dopo l'estinzione dell'incendio, abbandono della zona. La prima persona o la persona incaricata della prima squadra che raggiunge l'incendio ha numerosi problemi. Si trova davanti al problema di decidere qual'è il lavoro più importante da farsi per primo. Dopo aver valutato velocemente le condizioni all'interno dell'incendio, intorno ad esso e nell'area circostante verso cui l'incendio sta divampando, da una valutazione dell'incendio e sceglie il punto per il primo attacco. Deve girare intorno all'incendio o trovare un punto favorevole da dove poterne ispezionare l'intero perimetro. Prende nota di:

– materiali (combustibile) in fiamme nell'immediata vicinanza del limite dell'incendio, particolarmente tronchi, ceppi, tronchi abbattuti, cespugli e gruppi di novellame ;

- materiali sul percorso di propagazione dell'incendio ;
- barriere naturali quali strade, corsi d'acqua, o terreno nudo;
- pendii.

Altri fattori da considerare:

- condizioni atmosferiche (vento, temperatura, umidità relativa) ;
- ora del giorno.

Deve stabilire:

- i luoghi pericolosi dove il fuoco può divampare;
- il punto migliore per l'attacco;
- la possibilità per gli uomini di lavorare senza pericolo;

la causa dell'incendio (se causato dall'uomo, trovarne la testimonianza e conservarla).

Norme utili per il primo attacco:

- a) adoperare acqua o terra per raffreddare ed estinguere i focolai;
- b) fare delle operazioni di controllo provvisorie costruendo una fascia sterrata;
- c) fissare il punto d'inizio della fascia ad una strada o ad una barriera naturale in maniera da ridurre la possibilità di essere aggirato dall'incendio;
- d) come prima operazione isolare il fuoco dal materiale piu' pericoloso ed impedire che esso attacchi combustibili rapidi (boschi giovani, cespugli, etc. o zone coperte da ramaglia) ;
- e) delimitare l'incendio ad un'area più estesa piuttosto che lasciare che si sviluppi su più fronti;
- f) scegliere il luogo adatto, preparare la fascia e allontanare il materiale che puo' rotolare perché non vada al di là della fascia stessa;
- g) non lasciare combustibile né aree non bruciate in vicinanza della fascia;
- h) per essere sicuri che il controllo possa essere fatto entro un certo limite di tempo, vale la pena di sacrificare una certa superficie per facilitare la costruzione della fascia su posizioni di maggior sicurezza;
- i) sfruttare quanto piu' possibile le barriere disponibili ;
- l) se non e' possibile controllare tutto l'incendio, avvertire il mittente e fare qualche operazione efficace su almeno una parte dell'incendio;
- m) in casi particolari si ricorre al controfuoco. Questo e' un fuoco acceso intenzionalmente in un punto della linea o lungo i fianchi di un incendio che si propaga rapidamente. Si accende quando non si puo' praticare l'attacco diretto. Per fare questa operazione bisogna conoscere bene il comportamento del fuoco specialmente in presenza di vento. In giornate caratterizzate da contrasti di venti la

adozione di tale tecnica e' da escludersi. Il punto d'attacco va studiato con particolare attenzione. Le forze d'attacco consistono di un solo uomo o di una piccola squadra. Si hanno a disposizione utensili adatti e pompe a zaino: non autopompe o bulldozers. Il pericolo dell'incendio varia da medio a forte: tronchi, piante secche ed altri combustibili sono facilmente infiammabili, il fuoco puo' avanzare abbastanza rapidamente e creare nuovi focolai. Nei casi discussi qui di seguito si parte (salvo diversa indicazione) dal presupposto che si verifichino le seguenti condizioni:

– vi e' terra a disposizione;

– si possono usare radio portatili per le comunicazioni sulla linea.

Se si è in presenza di un piccolo incendio a fiamma intensa che brucia tra combustibile lento con sola terra a disposizione, si deve gettare terra sul combustibile in fiamme (alla base della fiamma) per raffreddare il fuoco, poi circondare il limite dell'incendio con la fascia sterrata. L'azione della terra e' piu' efficace se e' gettata subito. Se e' difficile ottenerla, raggrupparne un po' e poi gettarla rapidamente tutta insieme sul fuoco. Questo sistema permette il controllo veloce dell'incendio con una fascia di piccole dimensioni. Il raffreddamento del fuoco riduce il pericolo che si formino dei nuovi focolai, e la costruzione della fascia sterrata al limite dell'incendio elimina la necessita' di lasciar bruciare completamente tutto il combustibile fino alla linea.

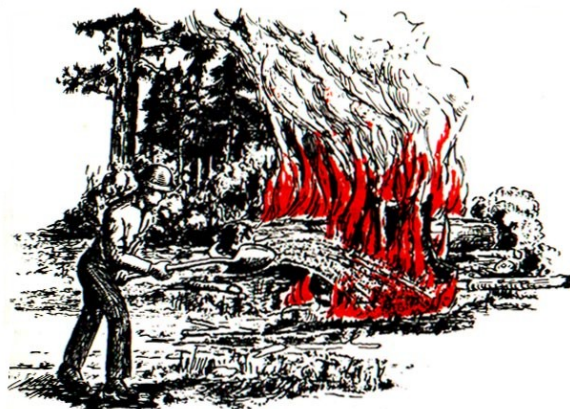


Fig. 8

Le pompe a zaino possono essere usate nel caso di un incendio di piccole dimensioni che si propaga velocemente tra combustibili rapidi.



Operazione necessaria

Spruzzare l'acqua sul combustibile alla base della fiamma. Raffreddare il fuoco e costruire subito una fascia sterrata.

L'acqua spruzzata permette il rapido raffreddamento della zona dove il fuoco e' piu' intenso ed inoltre permette di continuare l'operazione con attrezzi. La fascia sterrata deve essere costruita anche se l'acqua ha spento il fuoco per impedire che si accenda e si propaghi di nuovo dove l'acqua e' evaporata.

Lo spruzzo polverizzato dell'acqua e piu' efficace del getto diretto. Adoperare solo la quantita' di acqua necessaria per spengere il combustibile. In conclusione, il controllo del fenomeno incendi richiede più che il solo miglioramento dell'apparato difensivo, preordinato a intervenire sull'evento in atto per minimizzarne le conseguenze, un approccio integrato con la necessaria enfasi per la prevenzione, intesa in senso lato come intervento di prevenzione delle cause e di attenuazione delle conseguenze.

Qualora un incendio violento abbia percorso una zona con suolo coperto di humus grezzo, e' opportuno esigere un controllo tastando l'area ed i materiali bruciati con il dorso della mano (più sensibile particolarmente quando si tratta di ceneri) e spengendo gli eventuali focolai con acqua o terra. Questa operazione impedisce che i materiali parzialmente bruciati si accendano di nuovo. Fare attenzione a non bruciarsi le mani!

Alla fine di un incendio bisogna procedere ad effettuare il lavoro di ricognizione finale.

Per una errata interpretazione del significato di tale " lavoro di ricognizione finale " molto tempo viene troppo spesso sprecato percorrendo i margini del bruciato senza fare un lavoro efficace. In realtà fatta eccezione per alcune particolari situazioni elencate in seguito, il lavoro di ricognizione dovrebbe consistere in una ripulitura finale dopo la estinzione dell'incendio.

Il lavoro di ricognizione finale consiste nello smuovere il materiale avanti e indietro sulla linea di controllo e sull'orlo del fuoco, nel controllare e spengere eventuali fuochi che possano accendersi e propagarsi oltre la linea di controllo ed allo stesso tempo controllare e soffocare qualsiasi focolaio al di fuori della linea.

Per ottemperare a questo aspetto si affida ad alcuni uomini l'incarico di ricognizione perché perlustrino ed intervengano prontamente.

Tale incarico di ricognizione può essere assegnato nelle seguenti situazioni:

- per esaminare e sopprimere gli eventuali focolai;
- per verificare se vi sono focolai vicino alla zona dove il fuoco brucia più intensamente, e se vi sono tronchi in piedi, pericolosi e tali da non potersi abbattere;
- per verificare che i tizzoni non rotolino al di là della fossa precedentemente scavata;

- per controllare che non vi siano, nell'area percorsa dal fuoco, isole soltanto parzialmente interessate dall'incendio, nelle quali però, materiali pesanti come tronchi, ceppi e cataste di tronchi abbattuti stanno ancora bruciando;
- per fare attenzione che non si accendano nuovi focolai in aree minacciate od al di fuori della linea di controllo, per ricerca di fumi durante gli ultimi momenti della ricognizione e per un ulteriore periodo di tempo anche dopo che la ricognizione sembra completa, tenendo presente che piccoli fumi si individuano meglio se guardati in direzione del sole.

Il lavoro di ricognizione consente inoltre di scoprire lungo la linea di controllo eventuali preparati o accorgimenti per l'accensione dolosa di fuochi.

Organizzazione del lavoro di ricognizione finale:

1. assegnare un'area ben definita ad ogni uomo;
2. cercare di mantenere comunicazioni o segnali tra gli uomini della pattuglia e quelli della squadra principale;
3. fare in maniera che gli uomini abbiano un lavoro continuo e, nello stesso tempo, controllino i focolai pericolosa;
4. assegnare i punti più pericolosi da controllare;
5. organizzare il lavoro di ripulitura in modo che gli uomini siano continuamente occupati.

Prima di abbandonare il luogo dell'incendio, così come prima di chiedere rinforzi, il capo squadra dovrà prendere i seguenti provvedimenti:

- all'interno della linea di controllo del fuoco verificare che:
- tutti i tronchi e le cime siano stati abbattuti o comunque non presentino più pericolo;
- i tronchi abbattuti ed i grossi ceppi siano bruciati e completamente spenti e circondati da una linea di sicurezza; che siano assicurati in modo da non

rotolare, o che sia scavata una fossa immediatamente al di sotto quando il pendio è ripido;

- il fuoco su tutti i ceppi sia completamente estinto; ispezionando attentamente vicino alla linea di controllo per essere sicuri che nessuna radice possa attraversare la linea stessa;
- tutte le parti non bruciate siano circondate da una linea di sicurezza o da un arginello di terreno minerale; siano poi bruciate completamente, tagliate e sparpagliate;
- tutti i cespugli ed i gruppi di rinnovazione con le cime bruciacchiate siano abbattuti e sparsi o bruciati completamente con torce;
- tutta la lettiera che brucia senza fiamma, la lettiera indecomposta ed altro materiale legnoso che bruci senza fiamma siano sparsi e completamente bruciati.

Assicurarsi che sulla linea di controllo del fuoco:

- sia costruita una linea continua, sicura, sino al suolo minerale, inoltre non ci siano radici, neanche affioranti, né pezzi di legno marcio, né foglie secche o strati di aghi che attraversino la superficie della linea;
- nessun materiale che brucia a fiamma viva o senza fiamma sia lasciato lungo il contorno della linea;
- nessuna area non bruciata sia lasciata vicino alla linea;
- le linee di controllo tracciate su pendii ripidi siano scavate.

Assicurarsi che al di fuori della linea di controllo:

- il terreno sia stato percorso e sistematicamente ispezionato nelle zone che circondano il fuoco e non vi sia nessun fuoco che brucia senza fiamma. Siano controllati anche i luoghi dove sono tronchi abbattuti, basi di tronchi, parti alte degli alberi, nidi di formiche, mucchi di corteccia, di segatura, escrementi di animali, etc.;

- nella zona vicino alla linea di controllo non vi siano radici che possano venire fuori da ceppi già bruciati all'interno. Qualsiasi radice del genere sia estratta completamente;
- i focolai siano completamente spenti ed ispezionati;
- siano compiute le dovute operazioni e ricontrollate le fessure nella roccia, per essere sicuri che lettiera indecomposta od altro materiale combustibile sia completamente spento.

Entro le 24 ore dall'abbandono del luogo, persona particolarmente abile e competente, dovrà controllare il lavoro di spegnimento eseguito dagli uomini meno esperti.

ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E LOGISTICA DELLE COMPONENTI

-Operatori Volontari delle Associazioni Ambientaliste -

Con apposita Convenzione saranno coinvolti nelle attività di progetto gli operatori ecologici ed ambientali delle Associazioni di Volontariato. Ogni settimana saranno coinvolti nelle attività 70 volontari, 7 giorni su 7, con una copertura di 18 ore giornaliere suddivise in tre turni a decorrere dal 1° luglio 2008 fino al 30 settembre 2008. I 10 volontari eccedenti garantiranno idoneo ricambio in caso di assenze e per assicurare i riposi settimanali a rotazione. I turni di avvistamento e pattugliamento sono organizzati in tre fasce orarie:

1° Turno dalle ore 6,00 alle ore 12,00

2° Turno dalle ore 12,00 alle ore 18,00

3° Turno dalle ore 18,00 alle ore 24,00

Per ognuna delle cinque aree di intervento verrà nominato un coordinatore responsabile fra gli operatori volontari che avrà il compito di coordinare le attività, rapportarsi con il coordinamento provinciale, verificare le presenze e redigere e trasmettere il rapporto mensile e finale delle attività contenente, oltre che una descrizione dettagliata delle attività condotte, anche il registro delle presenze giornaliere dei volontari. Il coordinamento provinciale potrà, in qualunque momento, verificare in campo la presenza dei volontari sulle località di intervento.

Non è previsto alcun sistema di vettovagliamento. Le attività condotte con mezzi propri ed ogni altra spesa sarà conglobata nel rimborso così come da convenzione.

Per ogni settore di competenza i turni saranno così composti:

1° Turno. Una squadra in postazione fissa con due unità; una squadra mobile con due unità. La postazione fissa sarà dotata di un apparato di telefonia mobile (personale, con chiamate a carico del volontario e registrato nel presente piano, rientrante nel rimborso spese oggetto della convenzione) e una ricetrasmittente fornita dall'Amministrazione Provinciale. La squadra mobile sarà dotata solo di ricetrasmittente.

2° Turno. Una squadra in postazione fissa con due unità; due squadre mobili con 2+2 unità. La postazione fissa sarà dotata di un apparato di telefonia mobile (personale, con chiamate a carico del volontario e registrato nel presente piano, rientrante nel rimborso spese oggetto della convenzione) e una ricetrasmittente. Le squadre mobili

saranno dotate solo di ricetrasmittente. La dotazione dei sistemi di telecomunicazioni dovrà essere lasciata in consegna dai volontari del turno precedente.

3° Turno. Una squadra in postazione fissa con due unità; una squadra mobile con due unità. La postazione fissa sarà dotata di un apparato di telefonia mobile (personale, con chiamate a carico del volontario e registrato nel presente piano, rientrante nel rimborso spese oggetto della convenzione) e una ricetrasmittente. La squadra mobile sarà dotata solo di ricetrasmittente. La dotazione dei sistemi di telecomunicazioni dovrà essere lasciata in consegna dai volontari del turno precedente.

La squadra in postazione fissa sarà dotata di N° 1 Binocolo. Le squadre fisse e mobili saranno dotate di strumenti di primo intervento sugli incendi come vanghe, rastrelli e flabelli.

Tutti i volontari saranno dotati di apposito vestiario fornito dall'Amministrazione Provinciale di Matera, nonché di tesserino identificativo.

All'**inizio** di ogni turno dovrà essere debitamente compilato un registro di presenze con l'indicazione dei nomi dei volontari e relative firme.

-Associazioni di Volontariato della Protezione Civile dei Comuni di Bernalda, Pisticci, Scanzano, Policoro e Nova Siri e Società Nazionale di Salvamento-

Ogni associazione di Volontariato opererà sui territori di competenza dei Comuni di appartenenza. Le attività da condurre sono identificate nel Paragrafo denominato “Descrizione generale delle attività”, fatta eccezione dell’assistenza sanitaria.

Le attività di ogni gruppo di Protezione Civile saranno svolte nelle giornate di sabato, domenica e 15 agosto a decorrere dal 1° luglio 2008 fino al 14 settembre 2008.

Nel caso di incendi che si potrebbero verificare fuori da tali date è previsto, nei limiti delle capacità organizzative e di gestione interna, l’intervento su chiamata della squadra di Protezione Civile che dovrà garantire reperibilità di almeno 2 unità.

Per ogni settore di competenza i turni saranno così composti:

1° Turno dalle ore 00,00 alle ore 6,00;

2° Turno dalle ore 13,00 alle ore 19,00.

Per ogni turno è prevista la presenza di almeno una squadra con due unità che dovrà garantire la presenza di almeno 1 apparato di telefonia cellulare per chiamate in entrata ed uscita, il cui numero di telefono verrà registrato nel presente piano. Le chiamate sono a carico del Volontario e rientrano nel rimborso spese oggetto della convenzione.

Qualora l’Associazione sia munita di sistemi ricetrasmittenti, dovrà garantirne l’uso e la presenza uniformando le frequenze di trasmissione e ricezione a quelle degli altri Enti e/o associazioni coinvolte nel seguente piano.

Non è previsto alcun sistema di vettovagliamento. Le attività condotte con mezzi propri ed ogni altra spesa sarà conglobata nel rimborso così come da convenzione.

Le squadre saranno dotate di strumenti di primo intervento sugli incendi come vanghe, rastrelli e flabelli da parte dell’Amministrazione Provinciale di Matera.

Alla fine di ogni turno dovrà essere debitamente compilato un registro di presenze con l’indicazione dei nomi dei volontari e relative firme.

E’ obbligatorio utilizzare le divise di riconoscimento e di appartenenza del proprio gruppo di Protezione Civile. Il coordinamento provinciale è autorizzato a verificare le presenze dei volontari durante l’orario di attività.

La Società Nazionale di Salvamento garantirà, fino al 15 settembre, un servizio svolto giornalmente nelle fasce orarie dalle 10,00 alle 13,30 e dalle 15,00 alle 18,30 per l'attività di avvistamento da mare, soccorso da mare in caso di incendio con ostruzione delle vie di fuga, coordinamento dei mezzi aeri nelle fasi di riempimento d'acqua a mare, attività di sensibilizzazione agli incendi boschivi, pattugliamento in pineta.

ORGANIZZAZIONE	RESPONSABILE ASSOCIAZIONE	RESPONSABILE ANTINCENDIO	INDIRIZZO E.MAIL
CITTADINO VIGILE BERNALDA, Via Anacreonte, c/o scuola media BERNALDA Tel. 0835.543272	GIUSEPPE PESARE 339/3648640	Agostani Umberto 333.9260709	pinopesare@alice.it
ASSOCIAZIONE RADIO-CB SOCCORRITORI MARCONIA via San Giovanni Bosco c/o Scuola Elementare 75020 MARCONIA - PISTICCI (MT) 0835/1980023 392/2148559 ASSOCIAZIONE	CLAUDIO Salvatore Domenico 392/2148559 339/8966615	CLAUDIO Salvatore Domenico 392. 2148559 339. 8966615	sasa.protcivile@tiscali.it
POLICORO	GILBERTO MANOLIO 340.7011348		
ASSOCIAZIONE EMERGENZA RADIO SCANZANO JONICO	Giuseppe LABANCA 368.7755158 348.8875365		giuseppelabanca@libero.it
ASSOCIAZIONE MINERVA NOVA SIRI	Di Bernardi Salvatore	Vitale Giuseppe Antonio 348.3369614	grupposervizivitale@tiscali.it
Società Nazionale di Salvamento	De Mola Gianfranco 329.9608500	333.4654944	giannidemola@libero.it

-Croce Rossa Italiana-

La Croce Rossa Italiana svolgerà attività di supporto sanitario alle eventuali operazioni di spegnimento e bonifica che dovessero verificarsi.

Per tutta la fascia ionica è prevista la presenza di una squadra in postazione fissa munita di ambulanza. In caso di incendio l'ambulanza dovrà spostarsi sul luogo dello spegnimento e presenziare per tutto il periodo necessario all'estinzione e successiva bonifica dell'area.

Le postazioni fisse dell'ambulanza di Croce Rossa saranno dislocate presso i distaccamenti dei Vigili del Fuoco di Policoro e di Metaponto in fasi e periodi alternati in base alle esigenze logistiche delle squadre.

Le attività della Croce Rossa saranno svolte nelle giornate di sabato, domenica e 15 agosto a decorrere dal 1° luglio 2008 fino al 14 settembre 2008. Nel caso di incendi che si potrebbero verificare fuori da tali date è previsto, nei limiti delle capacità organizzative e di gestione interna, l'intervento su chiamata della squadra di Croce Rossa.

La squadra di Croce Rossa dovrà garantire una copertura oraria di 10 ore dalle ore 9,00 alle ore 19,00 con possibilità di avvicendamento della squadra nell'arco della giornata.

L'ambulanza dovrà dotarsi di almeno 1 apparato di telefonia mobile, da comunicare nel presente piano, con abilitazione alle chiamate in entrata ed uscita a carico dell'Associazione e rientrante come rimborso spese oggetto di convenzione, e 2 ricetrasmittenti fornite dall'Amministrazione Provinciale.

Non è previsto alcun sistema di vettovagliamento. Ogni altra spesa sarà conglobata nel rimborso così come da convenzione.

E' obbligatorio utilizzare le divise di riconoscimento e di appartenenza del proprio corpo.

Alla fine di ogni turno dovrà essere debitamente compilato un registro di presenze con l'indicazione dei nomi dei volontari e relative firme.

Il coordinamento provinciale è autorizzato a verificare le presenze dei volontari durante l'orario di attività.

- *Il sistema di Telerilevamento incendi da satellite* -

In collaborazione con l’Agenzia Spaziale Italiana presente al Centro di Geodesia “Colombo” di Matera, sarà approntato un collegamento per l’accesso al Server per ASI finalizzato all’individuazione degli incendi da satellite su tutto il territorio della Provincia di Matera.

Il sistema di Hot spot detection in sperimentazione al Centro di Geodesia Spaziale di Matera utilizza i dati acquisiti dal sensore SEVIRI (Spinning Enhanced Visible and Infrared Imager) che viaggia a bordo della piattaforma Meteosat Second Generation (MSG). Esso è in grado di misurare la radiazione elettromagnetica nell’intervallo spettrale da 635 a 13400 nm. Il segnale è suddiviso in diverse bande spettrali: 3 nel visibile e 9 nell’infrarosso:

I dati MSG SEVIRI vengono acquisiti ogni 15 minuti da un’antenna parabolica con diametro di circa 60 cm puntata verso HotBird e vengono scaricati sul server.

L’hotspot detection viene effettuata solo sui pixel di terra relativi all’area del Mediterraneo non coperti da nubi.

Le coordinate degli hot spot sono archiviate in un DBMS PostgreSQL compatibile con lo standard OenGIS tramite l’estensione postGIS.

Il database è interrogabile con QGIS che consente di visualizzare gli hotspot su file vettoriali (es. mappe degli stati europei) e di accedere a tutte le informazioni ad essi associate.

In particolare il Database contiene per ogni hotspot le seguenti:

1. coordinate pixel
2. coordinate geografiche (lat,lon)
3. temperatura T039
4. data (Anno, mese, giorno, ora)

Recapiti utili

Di seguito vengono riportate alcune utili informazioni relative all'allertamento di Enti, Corpi armati e Aziende che potrebbero essere coinvolti in situazioni di emergenza.

ENEL

L'Ente Nazionale di Energia Elettrica (ENEL) è dotata di un servizio di chiamata attivo 24 ore su 24 per la disattivazione delle linee elettriche in caso di emergenza incendi. Il servizio risponde al numero: 800 998998 Centro operativo di esercizio: 0971/54407 Segnalazione guasti: 803500

FERROVIE DELLO STATO

Le Ferrovie dello Stato dispongono di un recapito telefonico H24 per disattivare le linee elettriche e bloccare il traffico su rotaia in caso di emergenza.

ANAS ED INFRASTRUTTURE VIARIE

Per quanto riguarda le infrastrutture viarie i numeri di riferimento per le emergenze sono: COORDINATORE BARI 313 8095500 DCO FG-PZ 313 8095620

DCO PZ-MT 313 8095617

BASILICATA SOCCORSO 118

Gli aeromobili del 118, per la loro attività istituzionale H24, durante il sorvolo del territorio regionale possono verificare la veridicità delle segnalazioni di incendio.

Inoltre, possono mettere a disposizione 2 elicotteri capaci di trasportare 7 persone per eventuali operazioni di evacuazione.

Per razionalizzare il traffico aereo risulta utile informare i piloti del 118 della presenza degli ultraleggeri impegnati nelle operazioni di avvistamento aereo e degli aeromobili eventualmente impegnati nelle operazioni di spegnimento.

CATENA DI CHIAMATA IN CASO DI AVVISTAMENTO INCENDIO

1. CORPO FORESTALE DELLO STATO 1515; COMANDO DI STAZIONE CORPO FORESTALE DI SCANZANO: TEL. 0835-953018; COMANDO DI STAZIONE CFS DI PISTICCI TEL. 0835-581558
2. VIGILI DEL FUOCO TEL 115;
3. COORDINAMENTO PROVINCIA DI MATERA, Uff. Foreste, 0835-306283
4. SQUADRE AIB PROVINCIALI

Amm.ne Prov. Matera 0835 310028	De Capua Enrico 348 5214352	40	Pisticci	Cimitero	4	Venere Domenico 339 2710962	Dal 01/07/2008 al 15/08/2008 14:00 – 22:00	
			Bernalda	Loc. Masseria	4	Gallitelli F.co 360 879414 333 9260697		
				Loc. Metatour	4	Tarantino G. 328 9414008		
			Miglionico	Convento Torre di Fino – San Biagio	16	Di Brizio Innocenzo 338 2659037		Dal 16/08/2008 al 15/09/2008 13:00 – 21:00
			Grassano	Caracoia	6	Castellano Giuseppa recapito non disponibile		
			Grottole	Le Coste	6	Giglio Leonardo 348 7518452		

5. DISTACCAMENTO CROCE ROSSA ITALIANA 329.3689421 / 329.3689418

		OPERATORI ECOLOGICI AMB. VOLONTARI Referente Tel.				
Operatività dal 1° Luglio al 30 settembre tutti i giorni della settimana, sabato e domenica inclusi		Stazione avvistamento Bernalda Referente.....	Stazione avvistamento Pisticci Referente 338-8745524 / 320-8525211	Stazione avvistamento Scanzano Referente 338-8745524 / 320-8525211	Stazione avvistamento Policoro Referente.....	Stazione avvistamento Nova Siri Referente.....
1° Turno	h. 6-12	1 unità mobile con 2 volontari + 1 unità fissa con 2 volontari (Tel. Unità fissa)	1 unità mobile con 2 volontari + 1 unità fissa con 2 volontari (Tel. Unità fissa)	1 unità mobile con 2 volontari + 1 unità fissa con 2 volontari (Tel. Unità fissa)	1 unità mobile con 2 volontari + 1 unità fissa con 2 volontari (Tel. Unità fissa)	1 unità mobile con 2 volontari + 1 unità fissa con 2 volontari (Tel. Unità fissa)
2° Turno	h. 12-18	2 unità mobili con 2 + 2 volontari più 1 unità fissa con 2 volontari (Tel. Unità fissa)	2 unità mobili con 2 + 2 volontari più 1 unità fissa con 2 volontari (Tel. Unità fissa)	2 unità mobili con 2 + 2 volontari più 1 unità fissa con 2 volontari (Tel. Unità fissa)	2 unità mobili con 2 + 2 volontari più 1 unità fissa con 2 volontari (Tel. Unità fissa)	2 unità mobili con 2 + 2 volontari più 1 unità fissa con 2 volontari (Tel. Unità fissa)
3° Turno	h. 18-24	1 unità mobile con 2 volontari + 1 unità fissa con 2 volontari (Tel. Unità fissa)	1 unità mobile con 2 volontari + 1 unità fissa con 2 volontari (Tel. Unità fissa)	1 unità mobile con 2 volontari + 1 unità fissa con 2 volontari (Tel. Unità fissa)	1 unità mobile con 2 volontari + 1 unità fissa con 2 volontari (Tel. Unità fissa)	1 unità mobile con 2 volontari + 1 unità fissa con 2 volontari (Tel. Unità fissa)
TOTALE Volontari PR.		14	14	14	14	14
TOTALE UNITA'		70				

UNITA' PER ROTAZIONE E RIPOSI	10
TOTALE COMPLESSIVO	80

PROTEZIONE CIVILE							
Operatività dal 1° Luglio al 15 settembre nelle giornate di Sabato, Domenica e 15 agosto con reperibilità in caso di incendio			Stazione avvistamento Bernalda Referente Pesare Giuseppe 339.3648640	Stazione avvistamento Pisticci Referente Claudio Salvatore 392.2148559	Stazione avvistamento Scanzano Referente Labanca Giuseppe 348.8875365	Stazione avvistamento Policoro	Stazione avvistamento Nova Siri Referente Vitale Giuseppe A. 348.3369614
	1° Turno	h. 00,00-6,00	1 Unità mobile Tel. 366.4495733 Agostini Umberto	1 Unità mobile Tel. 333.3391171	1 Unità mobile Tel. 366.3892558	1 Unità mobile (Tel.)	1 Unità mobile (Tel.348.9378035)
	2° Turno	h. 13,00-19,00	1 Unità mobile Tel. 331.2779905 Dipierro Silvana	1 Unità mobile Tel. 333.3391171	1 Unità mobile Tel. 366.3892558	1 Unità mobile (Tel.)	1 Unità mobile (Tel.348.9378035)

Responsabile Dott. Domenico Tafuni 329.3689435 Coordinatori Sig.ra De Biasi Giulia 329. 3689418, Sig. Continanza Francesco 329.3689420							
Operatività dal 1° Luglio al 15 settembre nelle giornate di Sabato, Domenica e 15 agosto con reperibilità in caso di incendio			Stazione avvistamento Bernalda	Stazione avvistamento Pisticci	Stazione avvistamento Scanzano	Stazione avvistamento Policoro	Stazione avvistamento Nova Siri
	1° Turno	h. 9,00-19,00	1 Ambulanza con operatori OSES e OTI (Tel 329.3689421)				

<i>Descrizione</i>	Attrezzature in dotazione					TOTALE
	Stazione avvistamento Bernalda	Stazione avvistamento Pisticci	Stazione avvistamento Scanzano	Stazione avvistamento Policoro	Stazione avvistamento Nova Siri	
Ricetrasmittenti Operatori Volontari	3	3	3	3	3	15
Ricetrasmittenti CRI	2					2
Ricetrasmittenti Coord. Provinciale	8					8
TOTALE RICETRASMETTITORI						25
Scheda e Telefonia mobile OP. VOL.						0
Scheda e Telefonia mobile CRI						0
Scheda e Telefonia mobile Prot. Civile						0
Schede e Telefonia mobile Coord. PR	3					3
TOTALE SCHEDE E TELEFONIA MOB.						3
Vanghe per Op. Volontari	2	2	2	2	2	10
Rastrelli per Op. Volontari	2	2	2	2	2	10
Flabelli per Op. Volontari	2	2	2	2	2	10
Vanghe per Protezione Civile	1	1	1	1	1	5
Rastrelli per Protezione Civile	1	1	1	1	1	5
Flabelli per Protezione Civile	1	1	1	1	1	5
Binocoli per Op. Volontari	1	1	1	1	1	5

